

SOMMARIO

Editoriale <i>Rinnovato e premiante incontro con le scuole</i> RVM	4
Riflessioni <i>Per quattro soldi</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Porgi l'altra guancia</i> Mauro Carletti	7
L'attualità del passato <i>La tecnocrazia: un pericolo per la democrazia</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Tema premiato gennaio 2025</i> Scuola Volta	11
La scuola incontra la disabilità <i>Appuntamento annuale</i> Maria Pia Paolinelli	12
Adiconsum <i>Il fenomeno del sovraindebitamento</i> Lorena Baldi	14
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Accessibilità a metà: meglio di niente?</i> Francesca Santi	18
Arte Terapia <i>In attesa della festa</i> Tiziana Luciani	20
Comune di Ancona <i>Nuovo Regolamento sull'educativa scolastica</i> www.vivereancona.it	22
In ricordo <i>Biancastella Lodi Curzi</i> RVM	24
Fish Ets <i>Legge di Bilancio</i> da www.disabili.com	25
Notiziario Anglat a cura di Enzo Baldassini	27

Rinnovato e premiante incontro con le scuole

Basta aver in incontrato almeno una volta nella vita, prima da genitori e poi da nonni, la dimensione adolescenza per conoscere l'assoluta importanza e la non piccola difficoltà legate a questo segmento dell'esistenza di ragazze e ragazzi, sulla soglia di diventare giovani donne e giovani uomini, le cui scelte di vita saranno determinanti per la configurazione di una società che può salvarsi o può perdersi. Gli adolescenti diventano ciò che vedono, ci osservano, ci fanno la radiografia dell'anima, osservano come trattiamo gli altri e, se pur nella nostra imperfezione, vedono gentilezza, empatia, buone pratiche, capiscono che sono valori e crescono con essi. Bene perciò ha fatto, fa e farà il Presidente Baldassini a rivolgersi proprio alle adolescenti e agli adolescenti che frequentano la terza media o il primo superiore sezione CAT dell'Istvas, per coinvolgerli in un progetto che parte dalla dimensione H e vuole arrivare alle coscienze dei giovani facendo focus sull'attenzione alla condizione delle persone con disabilità intorno a noi, nel Paese, in tutti i Paesi del Globo.

Archiviato il lavoro svolto nell'anno scolastico 2024-2025, ecco puntuale l'appello-invito con cui Baldassini ripropone per il decimo anno il progetto, che chiameremo socio-pedagogico-didattico, ai Dirigenti delle scuole del territorio. Sono dieci le Associazioni che affiancano il Centro H nell'organizzazione e nel patrocinio del Progetto stesso, a testimoniare quanto l'ormai decennale iniziativa sia stata riconosciuta nella sua bontà e abbia messo radici nelle agenzie educative territoriali. Va detto che la struttura del Progetto si presenta semplice ed efficace ad un tempo: le scuole che condividono l'obiettivo, innalzare i livelli di sensibilità dei giovani verso la realtà H, individuano un docente referente, solitamente l'insegnante di lettere, che gestirà

i contatti col Centro H, organizzerà gli incontri programmati tra alunni ed esperti-testimoni in materia di disabilità, guiderà alla redazione da parte degli alunni di elaborati-riflessioni in tema, sceglierà il più significativo che verrà pubblicato, insieme ad altri pure validi sulla nostra rivista mensile, accompagnerà la classe intera alla cerimonia di premiazione; ma, democraticamente e lungimiratamente, tutte le scuole partecipanti avranno a disposizione, dato dal Centro H, un buono da euro cento da spendere in libri presso la libreria Gulliver di Ancona.

La sintesi di un editoriale costringe a tralasciare dettagli pur significativi del Progetto, tutti illuminanti e forti nel messaggio che portano; ai molti intelligentemente esposti, chi scrive, se è lecito, aggiungerebbe soltanto questo: l'invito ai giovani, già sensibilizzati, a scoprire se nell'universo extracomunitario e in quello dei più emarginati, i senza casa per esempio, che popola Ancona hanno visto persone con disabilità e hanno osservato il modo con cui conducono la loro vita di disabili... e a scriverne.

Grazie ai padri e alle madri del Progetto, grazie a chi con dedizione lo fa vivere!

R V M



Per quattro soldi

Non mi sembra degno di menzione fare del bene o comunque aiutare gli altri, se la cosa non comporta un po' di sacrificio. È sicuramente nella mia natura aiutare qualcuno e non lo considero un pregio straordinario perché secondo il mio punto di vista sono pregevoli le cose che si fanno con fatica e andando contro la propria indole. Le altre sono normali, sono una parte di me!

È una pratica etica l'indulgenza, sia nei confronti degli altri e sia, se si riflette, verso anche se stessi. Lo confermano gli esperti. Ma talvolta il dubbio mi assale e quando in TV vedo le tipiche immagini usate dalle organizzazioni umanitarie internazionali per la loro campagna di raccolta fondi: i bimbi affamati dinanzi ad un piatto vuoto, i campi riarsi nei quali non nasceranno mai germogli, un volontario – di solito un bianco – che distribuisce aiuti per l'infanzia in un paese africano ... ebbene ho il sospetto che molte, forse tutte, sono state create dalla intelligenza artificiale. Mentre invece le elargizioni che il pubblico sdegnato e commosso è disposto a versare per sostenere che gli aiuti i bisognosi in giro per il mondo crescono, aumentando così le polemiche sulla cosiddetta "pornografia della povertà", cioè l'uso di immagini irrispettose della dignità di esseri umani per convincere i ricchi alla elemosina.

Sembra, così ho letto, che anche l'Onu sia stato imbrogliato quando ha permesso ad una di queste organizzazioni di far girare sui social sotto la propria egida un video nel quale una donna africana raccontava le violenze e le sopraffazioni subite ...! Era tutto un falso e la donna, inesistente, era stata generata dall'intelligenza artificiale!

Quindi, un consiglio: se hai qualche soldo da destinare a chi fa del bene, devolvilo alle Associazioni "vicino casa", a quelle di cui conosci i membri, le finalità, i risultati.

Buon Natale

Luciano Fangi



Porgi l'altra guancia

Questo mondo bianco che non crede più in Cristo ti implora, Gaza, con le sue stesse parole di porgere l'altra guancia. Non sono affatto angosciati dalla storia o dalla geografia, porgi l'altra guancia, Gaza, dona loro il mare questa volta, a modo tuo. Il mondo ti prega ora, nel momento in cui soffri ciò che nessuna città al mondo ha sofferto per baciare le mani di coloro che hanno ucciso i tuoi piccoli. Ma niente può, Gaza, raccogliere i resti umani per creare corpi interi. Nessuna pace compenserà uno solo dei tuoi funerali, di questi funerali che non trovarono i loro resti. Non riuscirono i martiri a salire al cielo? Oppure questo lusso non era concesso a tutti? Possono i brandelli volare così in alto? Forse i martiri hanno concesso la loro morte solo dopo aver capito che era l'unico modo per restare, per l'eternità, nell'abbraccio della loro terra? Non un legislatore, non un leader, dell'Est o dell'Ovest che avrebbe potuto asciugarti la fronte, Gaza, da tutta questa morte. Non un legislatore, non un leader per offrirti almeno le sue condoglianze, senza dubbio gli aerei impediscono la loro ingerenza. Tutto va bene, Gaza, sembra che la morte sia una grazia che gli immortali ci invidiano. L'Egitto ti ha finalmente mandato i cavalli di Troia non uno ma parecchi. Rallegrati. Questi cavalli - Dio non voglia - non sono pieni di rinforzi ma solo di cibo perché tu possa morire, Gaza, senza avere fame. Questi cavalli sono pieni di sudari indegni del vicinato dei faraoni. Non contengono una sola copia del Libro dei Morti, nè una goccia di carburante per illuminarci, permetterci di distinguere la nostra sopravvivenza dalla nostra morte.

Allelui, Gaza. Non veniamo più assassinati quando il mondo dorme. Il mondo è completamente sveglio: canta, balla, alcuni leggono le nostre notizie, quelle che possono sopportare; altri, meno numerosi, manifestano, quando hanno tempo. E il nostro arabo, su carboni ardenti aspetta che finiscano le Mille e una Notte per poterne uscire da sola, Gaza "cantando" le migliaia di vittime. YahYa Achour



La tecnocrazia: un pericolo per la democrazia

In passato gli uomini si ponevano dei fini e poi cercavano le tecniche per realizzarli. Oggi, grosso modo a partire dalla fine della II guerra mondiale a tutt'oggi, siamo in un'età in cui la tecnica non è più solo un mezzo per fini ad essa estranei, ma essa stessa è diventata un fine, un valore in sé, uno scopo: succede infatti che quando un fenomeno cresce molto quantitativamente si trasforma poi in un'altra cosa, la quantità diventa qualità ... come l'acqua che scaldandosi resta acqua fin quando l'aumento (quantitativo) della temperatura la trasforma qualitativamente in un'altra cosa, da acqua che era si trasforma in vapore.

In questa nostra situazione di grande crescita tecnica l'uomo si sente disorientato e spaesato, non può più proporsi dei fini, ma – nel clima della tecnologia pervasiva – può solo scegliere ciò che è tecnicamente a disposizione, può al più scegliere tra le soluzioni tecniche disponibili. Ne è esempio la politica che dovrebbe decidere se e perché fare qualcosa ma ha delegato il suo compito all'economia e alla finanza, in ultima istanza alla tecnica. Anche la morale sa che non tutto quello che è tecnicamente possibile è moralmente lecito, ma oggi vediamo che non può opporsi ad una tecnica invasiva, al più può rallentare il corso: si veda i casi dell'Intelligenza Artificiale e dell'uso dell'energia nucleare, sui quali ci sono dubbi e, perciò, il principio di precauzione vorrebbe che se ne sospendesse l'applicazione. Invece niente; vince sempre Prometeo.

Il rischio è che si vada comunque avanti, senza sapere dove; non si conosce né il dove si va né il perché, lo scopo. La tecnocrazia s'impone e l'uomo si sente smarrito, perché ha smarrito l'orizzonte del suo procedere, la direzione del progresso. Gli sfuggono gli scopi etici e politici del suo andare. Abbiamo capacità di fare cose che oltrepassano la nostra capacità di capirle, di dar loro un senso e, se del caso, un limite. Andiamo avanti perché - si dice - che "chi si ferma



e' perduto", ma rischiamo di andare a sbattere perché è come se procedessimo ad occhi bendati. Crisi della democrazia è crisi del soggetto: colui che dovrebbe porre i fini s'è fatto debole. In economia, per esempio, i fini non sono più posti dai decisori, ma sono imposti dal sistema economico. Per esempio l'Unione Europea sta tornando indietro sulla transizione ecologica che pure lei stessa aveva deciso. In ambito ecologico abbiamo consumato e messo a rischio il capitale naturale che invece andrebbe difeso. I. Calvino in una famosa intervista del 1967 ha detto che "il mondo esisteva prima dell'uomo ed esisterà anche dopo": di fronte ad una prospettiva apocalittica come questa, Elon Musk vuol trasferire la vita umana su altri pianeti, perché così qualcuno potrebbe salvarsi; altri sostengono che il sistema si correggerà da solo con la tecnologia, come l'Intelligenza Artificiale. Cioè si risponde alla prospettiva apocalittica non con un'impennata dell'intenzionalità della volontà ma con soluzioni tecniche. Gli esseri umani nelle aree "evolute" del mondo non fanno più figli, per saturazione demografica. Il soggetto ha perso progettualità. Si cercano soluzioni entro il sistema, dentro il contesto dato, per esempio in economia qualcuno pensa che i rimedi alla crisi ecologica si possano trovare se se ne individua di buoni a fare business ... Tutto perché fuori da questo modello di sviluppo non si intravedono sistemi economici alternativi o almeno i modelli di sviluppo alternativi non appaiono credibili. **Chi non va più a votare, più o meno dice la stessa cosa**, trae le conseguenze di questo ragionamento collettivo: **"questo mondo non è il mio!"**.

Molti pensano così perché si sentono profondamente soli. Non solo non si riconoscono nel sistema ma pensano che non valga la pena di parlarne insieme. Uno degli aspetti della debolezza del soggetto collettivo è l'ipertrofia dell'io individuale che ha perso il gusto del confronto comunitario. E invece nelle recenti manifestazioni pro Gaza,

contro lo sterminio palestinese ad opera del go-verno e dell'esercito israeliani, abbiamo scoperto con sorpresa che molti nel silenzio della propria casa avevano reagito con un sussulto d'umanità in una reazione simile di coscienza.

Ritorna categorico il dovere di riscoprire l'imperativo di don Lorenzo Milani: "il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia". Forse sta qui una delle cause dell'attuale crisi della democrazia.

MONSU' Enzo



shutterstock.com - 2647306499

La disabilità

Non conta l'aspetto
o il passo lento o veloce,
né la forma di un gesto
o la forza di una voce.
Conta la luce che si ha nel cuore,
la voglia di vivere,
di essere felici e l'amore.
Nessuno ha il diritto di giudicare con fretta,
ognuno di noi
è una stella perfetta.
La vita richiede un'anima forte
e sogni da realizzare
e non solo un corpo da dover accettare.
C'è chi danza con il vento in viso,
chi scala montagne con il sorriso;
c'è chi viaggia il mondo in sedia a rotelle,
e chi riesce a toccare il cielo
con solo due stampelle.
Non serve correre,
non serve volare,
ognuno di noi ha una storia da raccontare
perché normale o "speciale",
non c'è distinzione,
siamo perfetti come le note
di una canzone.

C. E. 3B Volta

Appuntamento annuale

L'11 novembre 2025 presso l'Auditorium dell'ISTVAS si è svolta la decima Edizione del Concorso "La Scuola incontra la disabilità" con la giornata di Formazione rivolta agli alunni delle terze classi degli Istituti Comprensivi Scuole Novelli-Natalucci, Pinocchio-Montesicuro, Ancona Nord e di due prime classi dell'ISTVAS. Erano presenti il Dirigente Scolastico Francesco Savore, il Prof. Stefano Nicolini e la Prof.ssa Elisabetta Vecchietti entrambi docenti dell'indirizzo Costruzioni-CAT, le associazioni del territorio CENTRO H capofila del progetto, UILDM, UICI Marche, ANIEP Ancona, ENS Ancona, DOLPHINS Ancona Hockey Club. Presente l'Assessore Antonella Andreoli che ha portato i saluti del Sindaco di Ancona.

Il Concorso "La Scuola incontra la Disabilità" è nato con il preciso obiettivo di sensibilizzare gli alunni delle scuole medie alle varie forme di disabilità, conoscerle per non averne paura, per superare i pregiudizi e per favorire una vera inclusione sia in classe che nella vita quotidiana e nello sport. Come ha tenuto a precisare il Dirigente Scolastico, la scuola è una importante palestra di vita oltre che luogo di studio e ha invitato i ragazzi ad essere promotori dell'inclusione e dell'accoglienza.

La giornata di formazione è fondamentale perché con le attività concordate con le associazioni e preparate dai docenti dell'ISTVAS i ragazzi a cui essa è rivolta hanno potuto "toccare con mano" le difficoltà che le persone con disabilità motoria e sensoriale affrontano, ma soprattutto come riescono a superarle, scoprendo le loro potenzialità. Così, dopo i saluti del Dirigente scolastico, che ha ringraziato tutti i presenti per la numerosa partecipazione, e del Presidente del Centro H Enzo Baldassini, ha avuto inizio questa giornata sotto la guida dei professori Nicolini e Vecchietti.

Sono stati proiettati diversi video informativi sulle attività sportive come quella dei DOLPHINS, del Calcio a 5 e dei Go Kart per persone non vedenti e video sulle difficoltà che trovano i sordi nella quotidianità; a seguire percorsi esperenziali che gli stessi alunni hanno gestito con bravura come il superamento di ostacoli e dislivelli seduti su una carrozzina o opportunamente bendati con il solo ausilio del bastone bianco da segnalazione usato dalle persone cieche o ipovedenti. In precedenza i docenti Nicolini e Vecchietti avevano commentato un video sui LOGES, percorsi tattili per ciechi il cui nuovo nome è Loges-Vet-Evolutionm (LVE).

Il Presidente dell'ENS, Giovanni Pittori, ha poi tenuto una breve lezione sull'importanza della lettura labiale e della lingua dei segni in determinate situazioni di vita quotidiana, mentre Stefania Terrè, Presidente dell'UICI, ha spiegato qual è il ruolo del cane guida e ha mostrato ai ragazzi presenti come il suo cane l'aiuta a salire e scendere in sicurezza le scale.

A questo punto i ragazzi hanno aperto le buste distribuite all'inizio della mattinata contenenti un cartoncino con una parola scritta in Braille e un foglio esplicativo di questo linguaggio, una calamita e un altro foglio con illustrato l'alfabeto dei sordi, da qui gli studenti hanno iniziato a decifrare la parola tramite i puntini incisi a rilievo e si sono cimentati nel provare a dire alcune semplici parole con l'alfabeto dei segni. Alcuni alunni hanno anche avuto l'opportunità di decifrare un disegno in rilievo utilizzando solo il tatto! E' stata un'esperienza bella e significativa per tutti.

Così s'è conclusa la mattinata di formazione. Il prossimo appuntamento è per Gennaio 2026 con la Giornata di Premiazione.

Per ANIEP Ancona Maria Pia Paolinelli



Il fenomeno del sovraindebitamento

Il fenomeno del sovraindebitamento è in forte crescita, anche a seguito del fatto che sempre di più si utilizzano finanziamenti per effettuare i propri acquisti. Anche importi molto piccoli vengono finanziati, con il rischio che le rate mensili da pagare si accumulano e non si riesce più a far fronte a tutti gli impegni mensili.

Si parla di sovraindebitamento quando in una famiglia le uscite sono superiori alle entrate, ossia quando con il proprio reddito non si riesce più a far fronte alle uscite dovute a rate di finanziamenti, mutui, carte di credito e così via. Ci si trova cioè in una situazione in cui c'è una eccessiva esposizione debitoria: non si riesce più a pagare regolarmente tutte le rate per i vari debiti che sono stati contratti. Possiamo avere un sovraindebitamento **ATTIVO** o un sovraindebitamento **PASSIVO**. Abbiamo un **SOVRAINDEBITAMENTO ATTIVO** quando il soggetto ha fatto eccessivo ricorso al credito – si accendono troppi finanziamenti e non si riesce più a pagare tutte le rate. Si parla invece di **SOVRAINDEBITAMENTO PASSIVO** quando in famiglia accadono eventi inattesi (perdita del lavoro, cassa integrazione, malattie, separazioni o divorzi) che impattano negativamente sulla condizione economica della famiglia peggiorandola, con il medesimo risultato di non essere più in grado di far fronte agli impegni mensili. Alla base del sovraindebitamento può esserci tuttavia un concorso di cause:

- Crisi economica – perdita del lavoro – cassa integrazione: il reddito diminuisce e non si riesce più a far fronte alle rate di mutui e finanziamenti contratti quando le entrate erano certe.
- Si accendono finanziamenti per chiuderne altri già in essere e questo spesso provoca **una spirale perversa da cui è difficile uscire.**
- **Eccessiva propensione all'indebitamento, anche per acquisti poco importanti.**



- **Pubblicità offerta di acquisto attraverso finanziamenti per arginare il calo dei consumi.**
- **Presenza di ludopatia: ci si indebita per giocare d'azzardo.**
- **La situazione diventa insostenibile e ci si avvicina rapidamente alla soglia di povertà.**

E' fondamentale prevenire il sovraindebitamento: bisogna sempre considerare che accendere un finanziamento equivale ad assumersi un rischio (cioè essere in grado di provvedere al pagamento delle rate future), e quindi occorre effettuare delle **scelte consapevoli**, valutando il proprio reddito, la propria capacità di rimborso, la possibilità che sorgano degli imprevisti e contemporaneamente cercando di risparmiare qualcosa da accantonare per far fronte ad eventuali difficoltà future e imprevisti. Inoltre al primo cenno di difficoltà nel pagamento delle rate mensili è necessario intervenire immediatamente, mettendosi subito in contatto con la banca o la società finanziaria per cercare di trovare una soluzione, anche provvisoria, al problema, o rivolgendosi anche ad Adiconsum, che da sempre si occupa di sovraindebitamento.

Adiconsum infatti è l'unica associazione di consumatori che gestisce a livello nazionale il Fondo Prevenzione Usura e Sovraindebitamento, a cui ci si può rivolgere per risolvere la propria situazione debitoria.

Loredana Baldi

Comunicazioni del Presidente

Cari amici,

eccomi di nuovo qui ad informarvi sulle ultime novità che riguardano il nostro Centro H.

La prima, quella più importante, è l'annuncio che dopo 6 anni finalmente torneremo in via Mamiani, nei luoghi che hanno visto nascere nel 1988 l'Associazione. Ad inizio del nuovo anno infatti ci trasferiremo “armi e bagagli” nella nuova sede che da tanto tempo ci era stata promessa per occupare il vasto appartamento pieno di luce ubicato al piano terra di un elegante edificio. Nella struttura una ampia entrata porterà ai due saloni dedicati alle attività di laboratorio, all'ufficio della segreteria ed al magazzino; all'esterno dove è stato realizzato un piccolo giardino, i nostri ragazzi potranno piantare fiori e divertirsi a custodirlo, aggiungendo in tal modo una ulteriore attività alle tante già esistenti.

Ci auguriamo che questa nuova realtà ci consentirà di tornare ad essere presenti come una volta nel Rione Archi per adempiere con la determinazione di sempre al nostro impegno che è sempre lo stesso “essere vicini ai nostri amici, trascorrere insieme alcune ore in allegria e amicizia, creare tra i nostri ospiti momenti di dialogo, offrire ai loro genitori un poco di tranquillità”.

Il Laboratorio chiuderà Giovedì 18 Dicembre e verrà riaperto Martedì 13 Gennaio, dopo il trasloco.

Mi sento di ringraziare tutti coloro che anche quest'anno hanno dedicato un po' del loro tempo ai nostri ospiti.

BUON NATALE E BUON ANNO 2026

Enzo Baldassini

CHI ANCORA NON FOSSE IN REGOLA
E' PREGATO DI VERSARE
LA QUOTA ASSOCIATIVA CENTRO H
PER L'ANNO IN CORSO DI € 20,00

GRAZIE

TESSERAMENTO ANGLAT
PER IL RINNOVO O NUOVO SOCIO
VA EFFETUATO IL VERSAMENTO
TRAMITE:
- Bonifico bancario intestato
IBAN IT47K0305801604100571525190
- CHE BANCA - ANCONA
Intestato a BALDASSINI ENZO

INVIARE:
copia della ricevuta di pagamento
pari ad euro 36,00;
mail e.baldassini@alice.it

Accessibilità a metà: meglio di niente?

La scorsa settimana ho visitato un museo vicentino che, con buone intenzioni, aveva fatto realizzare, tramite stampante 3D, delle riproduzioni a rilievo di alcuni dipinti. L'intento era quello di permettere alle persone cieche o ipovedenti di "vedere" le opere con le mani. Purtroppo però le stampe erano piccole, le figure poco distinguibili e il personale del museo non era formato per guidare una persona cieca nell'esplorazione tattile. Insomma, le intenzioni erano buone, ma il risultato meno.

Quando si parla di accessibilità, qualcosa di fatto male è comunque meglio di niente? Chi lavora nel volontariato o nel sociale lo sa: l'accessibilità non è un optional, ma un diritto. E' erroneo però pensare che basti adottare uno strumento inclusivo per realizzarla. Uno strumento mal progettato e non funzionale, adottato solo per poter affermare di essere "inclusivi", può creare più frustrazione che benefici. È il caso di una rampa troppo ripida, una guida audio incomprensibile o una riproduzione tattile mal fatta. Se un museo pubblicizza un percorso tattile, chi ne ha bisogno si aspetta un'esperienza davvero accessibile, e trovarsi davanti qualcosa di malfunzionante può essere frustrante e scoraggiare future visite.

Ma come fare per progettare un percorso o un ambiente accessibile? Una strategia utile è coinvolgere i diretti interessati. Le istituzioni possono trarre grande beneficio dal confronto diretto con loro. Questo non significa solo "chiedere un parere" alla fine, quando il prodotto finito magari è difficilmente modificabile. Significa coinvolgerli nella progettazione fin dal principio: testare idee, provare prototipi, capire cosa funziona e cosa invece è da ripensare completamente. Collaborare con i diretti interessati è anche un modo per non renderli

"beneficiari" passivi, ma partner attivi nella costruzione di spazi, servizi e attività più inclusive. L'accessibilità non è solo tecnologia, ma soprattutto buon senso, osservazione e collaborazione. Per questo spesso non basta la strumentazione materiale, ma occorre investire nella formazione del personale perché sappia accogliere, dialogare e venire incontro alle necessità delle persone.

Chiaramente rendere uno spazio o un servizio completamente accessibile può essere un'operazione lunga. Per cominciare, però, sono più utili pochi interventi ben studiati, che grandi opere progettate in modo superficiale. L'importante è essere trasparenti nella comunicazione, in modo da non generare false aspettative nel visitatore. Nel complesso quindi sì, qualcosa è meglio di niente, ma solo se quel "qualcosa" è davvero funzionale per gli utenti finali, in modo da essere un passo verso le persone, e non un modo per "mettersi la coscienza a posto" e illudersi di essere accessibili

Francesca Santi



In attesa della festa

Come ci prepariamo al Natale 2025? Quanto i colori, i materiali e il desiderio di creare possono aiutarci a preparare e a vivere un Natale più sereno? La risposta a questa domanda è: "Molto!" Perché fare a mano qualcosa richiede tempo, tranquillità, introspezione qualità che mai vedremo esaltate da un giro nei centri commerciali in questi giorni. Dove, piuttosto, troviamo confusione, superficialità e apparenza. Allora proviamo farci un primo dono: del tempo rallentato in cui poter creare qualcosa, da regalare a chi amiamo e per decorare la nostra casa.

Nei supermercati panettoni e pandori sbucano appena dopo i ragni e i pipistrelli di Halloween. Dal nero e dal viola bruscamente gli scaffali virano nel rosso e nell'oro. Ma noi, i primi di novembre, ci sentiamo già pronti?

Un compromesso fra esigenze del mercato e magia dell'attesa sono i calendari dell'Avvento che, ormai obbligatoriamente, racchiudono dietro le loro porticine cioccolatini vari, ma che possono essere realizzati, in modo meno scontato, infilando a mo' di sorpresa piccole frasi sul Natale e decorazioni in tema. Sempre a mano possiamo realizzare le ghirlande natalizie, da appendere sulla porta di casa. Magari personalizzandole con piccoli oggetti che raccontino la famiglia, le persone che vi abitano.

Sui volantini degli iper e super mercati vedo lunghissime catene luminose da sistemare all'esterno dell'abitazione e che dovrebbero garantire - leggo - di poter divenire "la casa più invidiata del quartiere", in quanto a decorazioni. Davvero in linea con lo spirito natalizio!

Viviamo tempi complicati, giorni difficili, nei quali i cieli non sono solcati da una

stella cometa prodigiosa e portatrice di speranza, ma da droni progettati per distruggere e uccidere. Tempi nei quali, in varie parti del mondo, implacabilmente e drammaticamente si replica la Strage degli Innocenti.

Le festività natalizie del 2025 ci richiamano, più che mai, alla solidarietà con chi ha meno e al raccoglimento. Due movimenti complementari e pieni di significato: uno di apertura verso gli altri e l'altro di concentrazione in sé.

Dare una mano, e creare con le nostre mani, ci possono aiutare a compiere questi due movimenti e a farci il più bel regalo di Natale che c'è: ritrovare il significato autentico dei giorni in cui si festeggia una santa nascita e - me lo auguro e ve lo auguro - le nostre personali rinascite.

Tiziana Luciani



Nuovo regolamento sull'educativa scolastica

La Consulta per i diritti delle persone con disabilità del Comune di Ancona ha partecipato con molta attenzione all'intero iter di modifica del Regolamento sull'educativa scolastica sia in Commissione che in Giunta.

Viste le criticità che presentava il vecchio testo era infatti assolutamente necessario adeguare il contenuto alle disposizioni di legge soprattutto dopo che il decreto 62/2024 ha imposto di tutelare il pieno diritto delle persone con disabilità di avere, su base di uguaglianza con gli altri e indipendentemente dal grado di disabilità grave o lieve, un proprio percorso di vita da poter sviluppare attraverso supporti e sostegni adeguati a consentire di superare ostacoli e barriere.

La Consulta, in rappresentanza delle persone con disabilità e delle loro famiglie, ha fin da subito posto l'accento sull'importanza del diritto all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione che è direttamente legato (insieme al diritto al sostegno offerto dalla scuola) al diritto allo studio in quanto garantisce la piena inclusione degli studenti e delle studentesse con disabilità nel contesto scolastico. Per questo la Consulta apprezza che il regolamento riconosca che le ore di assistenza educativa all'autonomia e alla comunicazione sono definite nel Piano Educativo Individualizzato (PEI), redatto e approvato a scuola dal Gruppo di Lavoro Operativo (GLO) composto dai docenti, dalla famiglia e dagli operatori socio-sanitari, che conoscono i bisogni educativi degli studenti e delle studentesse con disabilità.

È poi compito dell'amministrazione organizzare e assicurare il servizio, attivandosi nelle sedi opportune per assicurare una copertura finanziaria adeguata e adottando le precauzioni necessarie a salvaguardare le risorse del bilancio da destinare all'assistenza a cui ognuno e ognuna di loro ha diritto.

La Consulta intende sottolineare l'importanza del suo coinvolgimento in questo percorso che ha consentito di tenere conto delle osservazioni di chi è destinatario diretto del servizio: per questo auspica che la Consulta venga coinvolta costantemente nelle decisioni e nella costruzione di iniziative non solo quando sono specificamente rivolte alle persone con disabilità e alle loro famiglie, ma più in generale in quanto portatrice del punto di vista dei cittadini e delle cittadine con disabilità, prezioso per rendere inclusiva ogni politica pubblica.

“L'approvazione di questo regolamento rappresenta un passo importante per la tutela del diritto allo studio e per la piena inclusione scolastica”, dichiara Simone Giangiacomi, Presidente della Consulta. “Rimaniamo a disposizione dell'Amministrazione per continuare un confronto costante e costruttivo, affinché le politiche pubbliche della città siano sempre più inclusive e rispettose dei diritti delle persone con disabilità”.

Da www.vivereancona.it
del 09.12.2025



Biancastella Lodi Curzi

L'avevamo vista da poco ai tavolini della Maison Delice del Viale, sorridente, in buona conversazione, quando come un fulmine a ciel sereno giunse la notizia che Biancastella non era più tra noi.

Ci sono avvenimenti che difficilmente si accettano, tanta è ancora la forza che emana dalle persone colpite. Così è stato, tanto c'era ancora nel futuro di Biancastella, per non dire di ciò che c'era stato nel suo passato: un impegno senza uguali nel campo della disabilità, con un percorso di realizzazioni che non stentiamo a definire unico. Un nome soltanto: Villa Bellini che lei vide in stato di abbandono e che è stata nel tempo luogo e simbolo di accoglienza adeguata ai tempi e alle esigenze di tante famiglie che l'aspettavano da decenni, realizzata attraverso un percorso che Biancastella stessa intraprese e sviluppò con titanica tenacia. Villa Bellini, RSA che tuttavia è ora in altra sede sempre operante nel settore dell'assistenza ai disabili gravi, potrebbe essere a lei intitolata.

Ma non c'erano nella sua vita soltanto la sua Betta, l'Anffas e il mondo H, c'era la famiglia e c'era la cultura classica con cui ha improntato la sua lunga esperienza di insegnante, prima ai licei poi da volontaria nell'Università della terza età, dove fu per anni ricercata insegnante di latino e letteratura italiana.

Un'esistenza che ha donato tanto, si pensi al "dopo di noi" che ha condiviso con tanti genitori e che ha saputo affrontare con intelligenza.

Rimane in noi il senso dell'irreparabilità della perdita. Una sola speranza abbiamo, che i giovani, i quali da lei tanto hanno avuto, ne raccolgano il testimone e prendano la sua figura ad esempio, per continuare in quel che è giusto: non dimenticare il prossimo più debole, coinvolgere nella cura, dare dignità a chi si sente solo nelle maglie di una società che sembra sempre più fatta a misura di normodotati e che invece Biancastella ha voluto risvegliare alla solidarietà e alla donazione.

RVM



Legge di bilancio

FISH ribadisce che la disabilità non è una questione settoriale, ma un tema trasversale che riguarda l'equità, la crescita e la coesione sociale del Paese. Le politiche di bilancio devono dunque abbandonare la logica emergenziale o assistenzialistica, per investire in modo strutturale in autonomia, partecipazione e pari opportunità. Inserire la disabilità nella programmazione economica nazionale, non lasciando ai margini la progettazione di politiche che interessano quasi 13 milioni di persone nel nostro Paese. Perché solo stanziando e prevedendo risorse strutturali, adeguate e continuative che si possono costruire politiche realmente orientate alla piena realizzazione personale, all'autonomia e all'inclusione sociale, lavorativa e comunitaria delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

28 emendamenti alla Legge di Bilancio 2026

E' questo l'appello che la FISH (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con disabilità e famiglie) fa alla politica italiana, all'indomani della presentazione del Disegno di Legge di Bilancio 2026, e in prossimità del suo iter parlamentare. Nello specifico, sono 28 gli emendamenti che la federazione ha presentato, articolati su quattro direttrici strategiche:

1. Garanzia di risorse stabili e continuative
La FISH chiede risorse stabili e continuative per politiche e interventi finalizzati alla piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita economica e sociale, attraverso percorsi personalizzati di inclusione lavorativa, formativa e comunitaria. Gli emendamenti prevedono il potenziamento dei fondi per l'inclusione attiva, la vita indipendente e l'accessibilità universale ai servizi.

2. Sostegno concreto ai caregiver familiari
Tra le priorità sempre presenti nell'agenda della disabilità italiana, il riconoscimento della figura del caregiver familiare, che ancora manca nel nostro ordinamento. Anche su questo preme la FISH, chiedendo il riconoscimento del loro ruolo

fondamentale nel sistema di welfare e assicurando strumenti economici, previdenziali e di conciliazione vita-lavoro che ne valorizzino la funzione di cura e di accompagnamento quotidiano.

3. Realizzazione di un sistema integrato di servizi di prossimità

Allo scopo di garantire supporto continuativo sul territorio, la FISH chiede un sistema integrato di servizi di prossimità, che sappia rispondere in modo personalizzato e tempestivo ai bisogni delle persone e delle famiglie nei territori, promuovendo la permanenza della persona nel proprio contesto di vita e la deistituzionalizzazione.

4. Rafforzamento della governance delle politiche sulla disabilità

Anche per dare concretezza allo slogan Nulla di noi senza di noi, la FISH chiede di stabilizzare sedi di confronto strutturato e partecipato con le organizzazioni rappresentative e con il Terzo Settore, al fine di garantire una programmazione realmente condivisa, efficace e coerente con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Basta logica assistenzialistica ed emergenziale. La FISH ribadisce che la disabilità non è una questione settoriale, ma un tema trasversale che riguarda l'equità, la crescita e la coesione sociale del Paese. Le politiche di bilancio devono dunque abbandonare la logica emergenziale o assistenzialistica, per investire in modo strutturale in autonomia, partecipazione e pari opportunità. Serve una visione di lungo periodo "Non chiediamo interventi episodici, ma una visione di lungo periodo che consideri le persone con disabilità e le famiglie come soggetti attivi di progettazione e corresponsabilità nelle politiche pubbliche. È questa la condizione per un welfare davvero inclusivo, sostenibile e generativo", conclude Vincenzo Falabella, presidente FISH.

Da www.disabili.com
del 11 Novembre 2025

Barriere architettoniche

“È un passo avanti verso il rispetto dei diritti delle persone con disabilità. Si tratta di un risultato importante perché il TAR ha riconosciuto la fondatezza della nostra iniziativa e l'obbligo del Comune di rispondere alla diffida che avevamo presentato”, commenta l'avvocato Alessandro Gerardi, consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni.

Il TAR Sicilia ha accolto l'istanza che abbiamo presentato insieme a Filippo Tagnese per la mancata adozione del PEBA, il Piano per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche, da parte del Comune di Catania, nominando un commissario ad acta (un funzionario pubblico nominato da un giudice).

La decisione del TAR arriva dopo la sentenza del 12 maggio 2025, con la quale il Tribunale aveva già accertato il silenzio-inadempimento del Comune e lo aveva obbligato a emanare un provvedimento entro 45 giorni. Poiché l'Amministrazione non ha rispettato i termini, il TAR ha ora disposto la nomina del Segretario Generale della Città Metropolitana di Messina come commissario ad acta, incaricato di assicurare, entro 180 giorni, la conclusione del procedimento con il quale è stata chiesta l'adozione del PEBA.

La Cellula di Catania dell'Associazione Luca Coscioni continuerà a monitorare l'evoluzione del procedimento, affinché l'Amministrazione comunale rispetti le tempistiche e gli obblighi stabiliti dal TAR e si arrivi finalmente a un piano concreto per rendere la città accessibile a tutte e a tutti.

Quello che abbiamo ottenuto a Catania è replicabile in altri Comuni che prestano scarsa attenzione ai diritti delle persone con disabilità.

Per maggiori informazioni scrivete a: info@associazione.lucacoscioni.it.

da www.disabili.com

Dalla Legge 104 alla Legge 106

Dal primo gennaio 2026 entra in applicazione la legge 106 del 18 luglio 2025, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 25 luglio e in vigore dal 9 agosto scorso. Il provvedimento integra e amplia alcune delle tutele garantite dalla legge 104/92 alle persone con disabilità e ai loro caregiver. Un aiuto concreto che però in alcuni casi favorisce soltanto i più abbienti.

Permessi, congedi e conservazione del posto di lavoro:

dal primo gennaio 2026, ai tre giorni mensili di permesso retribuito già previsti dalla legge 104 si aggiungono altre **10 ore in più all'anno di permessi retribuiti** per visite, esami e terapie. Tali permessi retribuiti sono riconosciuti sia ai lavoratori pubblici che a quelli privati se – affetti da patologie oncologiche, croniche o invalidanti

- genitori di un figlio minorenni con patologie oncologiche, croniche o invalidanti
- familiari che assistono persone con disabilità certificata pari o superiore al 74%.

La legge 106/2025 introduce inoltre un **congedo fino a 24 mesi**, continuativo o frazionato, con garanzia di conservazione del posto di lavoro ma **senza retribuzione, contributi o Tfr**. Un'opportunità utile soltanto a chi ha sufficienti risparmi per vivere senza alcuna entrata economica né preoccupazioni per il sostentamento in vecchiaia.

Corsia preferenziale per lo smart working

Un ulteriore sostegno ai lavoratori dipendenti beneficiari delle agevolazioni ex legge 104 e 106 (disabili e caregiver) è la previsione di una corsia preferenziale per accedere al lavoro da casa (smart working o lavoro agile). L'accesso prioritario allo smart working scatta al termine di un eventuale periodo di congedo (fino a 24 mesi) previsto dalla stessa legge. Questo permette un rientro graduale e sostenibile al lavoro. Questa previsione è tuttavia garantita soltanto se la mansione e le esigenze aziendali lo con-

sentono. Uno scoglio, di fatto, in molte aziende.

Inclusi per la prima volta i lavoratori autonomi

Per la prima volta, la legge 106 estende alcune tutele anche ai **lavoratori autonomi**. **Professionisti e lavoratori a partita Iva** potranno sospendere l'attività per un massimo di 300 giorni all'anno in caso di malattie oncologiche o invalidanti, mantenendo attiva la posizione previdenziale. Anche in questo caso, nessuna indennità compensa il mancato guadagno e la misura risulta utile soltanto a chi può permettersi di non guadagnare. **Le istruzioni operative** verranno chiarite in apposite circolari Inps.

Marta Strinati

da <https://www.normattiva.it/>

Riferimenti

Legge 18 luglio 2025, n. 106. Disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche. (25G00114).



Il Centro H si unisce al dolore della famiglia Nagni per la scomparsa della cara Leonide nostra Amica e Socia.

La Segreteria



COME PUOI SOSTENERCI?

***** DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE*****

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

°°°DONARE IL 5XMILLE***

codice fiscale 93020510421

***** DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO*****

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

Il Centro H desidera ringraziare l'architetto Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per sempre il simbolo della ns Associazione.

Questa Rivista è stampata da:

"Compograf S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676